

Sommario

I grafici presentati in questo rapporto sono stati realizzati con le piattaforme Bloomberg Professional e Metastock

Focus: EUR/USD	2
Best/Worst FX of the week	4
Analisi tecnica: USDCHF	5
Analisi tecnica: ETF Xtrackers Japan Government Bond	6
Analisi tecnica: GBPUSD	8
Emerging currencies: Msci Emerging Market Currency Index	10
Emerging currencies: Usd/High Yield Currencies	12
Laboratorio	14
Commitment of traders	16
.....	

Appuntamenti macro della prossima settimana

Data	Ora	Paese	Evento	Periodo	Previsto	Precedente
08/02/2021	07:00	DE	Produzione industriale m/m	Dic	0.3%	0.9%
08/02/2021	07:00	DE	Produzione industriale a/a	Dic		-2.6%
09/02/2021	09:00	IT	Produzione industriale m/m	Dic	0.3%	-1.4%
09/02/2021	09:00	IT	Produzione industriale a/a	Dic		-4.2%
10/02/2021	07:00	DE	Indice dei prezzi al consumo m/m	Gen		0.8%
10/02/2021	07:00	DE	Indice dei prezzi al consumo a/a	Gen		1.0%
10/02/2021	13:30	US	Indice dei prezzi al consumo m/m	Gen	0.3%	0.4%
10/02/2021	13:30	US	Indice dei prezzi al consumo a/a	Gen	1.5%	1.4%
10/02/2021	13:30	US	Indice dei prezzi al consumo Core m/m	Gen	0.2%	0.1%
10/02/2021	13:30	US	Indice dei prezzi al consumo Core a/a	Gen	1.6%	1.6%
10/02/2021	19:00	US	Saldo bilancio federale	Gen	\$-233.5B	\$-143.6B
11/02/2021	13:30	US	Sussidi di disoccupazione	sett.	803K	779K
12/02/2021	10:00	EU	Produzione industriale m/m	Dic		2.5%
12/02/2021	10:00	EU	Produzione industriale a/a	Dic		-0.6%
12/02/2021	15:00	US	Fiducia consumatori Univ. Michigan	Feb	80.9	79.0

Web: www.ageitalia.net
 Email: info@ageitalia.net
 Tel: +39 080 5042657

Biglietto verde, obiettivo centrato

Nel tradizionale sondaggio mensile condotto da Bank of America tra gli investitori professionali lo short dollaro è risultato il secondo “most crowded” trade. Vendere dollari è quindi molto popolare a Wall Street e come ben sappiamo, quando le tribune sono troppo affollate meglio uscire dalla festa. Un atteggiamento positivo sul dollaro che dal mese di dicembre abbiamo più volte sollecitato in termini tattici, complice appunto un sentiment negativo ed una stagionalità benigna che si stava affacciando.

Obiettivo potremmo dire raggiunto con EurUsd tornato sotto 1.20.

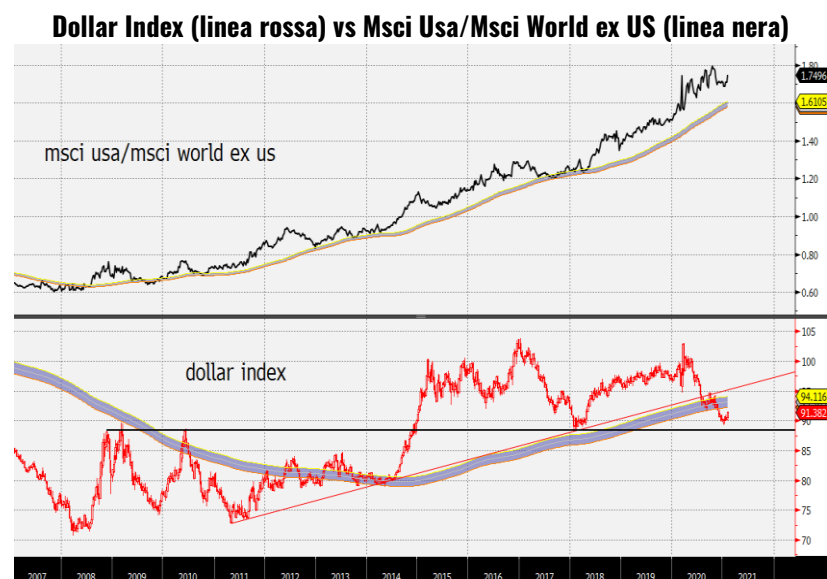
Il dollaro ha chiuso così gennaio in guadagno, dopo tre mesi consecutivi di ribasso. I non commercials, quindi gli speculatori, hanno continuato ad aumentare la loro scommessa contro il biglietto verde toccando un livello di net short rapportato all’open interest del 40%. Percentuali che non si vedevano dal 2007.

Anno, il 2007, che di certo non incoraggia chi vuole assumere rischio. Nello specifico del biglietto verde quella direzionalità così spinta non impedì però un nuovo minimo ad aprile 2008, prima dell’avvio di una lunghissima fase laterale fatta di up and down.

Il Dollar Index del resto era arrivato a ridosso di un supporto che rendeva quasi inevitabile un rimbalzo che, seppur faticosamente, sta cercando di prendere corpo. Questo ha dei riflessi anche di natura intermarket. Il rapporto di forza tra borsa americana e resto del mondo da mesi sta favorendo dal canto suo una rotazione geografica, ma anche qui siamo all’ordinaria correzione. Visto il legame piuttosto stretto con il Dollar Index solo uno sfondamento verso il basso del Dollar Index di area 88 confermerà come la seconda decade del ventunesimo secolo sarà più favorevole alle borse ex USA.

Fino ad allora mantenere un atteggiamento bilanciato a livello di esposizione geografica sarà quanto mai opportuno.

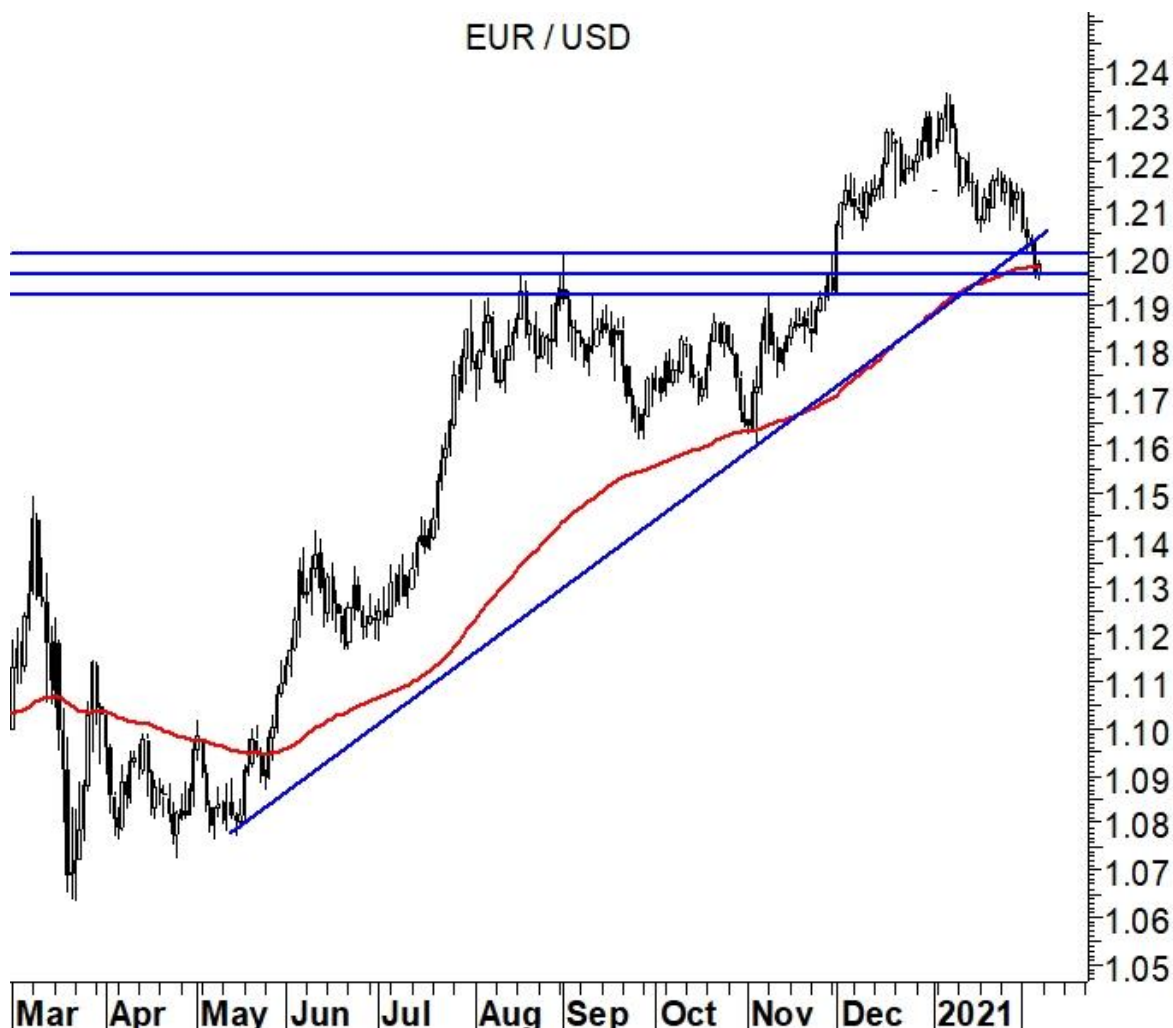
FIGURA 1



Non serve un grande esperto di analisi tecnica per capire l'importanza della soglia raggiunta da EurUsd. Tutto il rialzo partito da maggio favorisce il passaggio della up trend line proprio dalle parti di 1.20. Poco sotto troviamo i massimi estivi, mentre la media mobile a 200 giorni in questo momento si trova a 1.178 e sale di circa 3-4 pips al giorno.

Gli oscillatori come l'Rsi non hanno ancora raggiunto l'ipervenduto. In termini statistici la distanza rispetto alla media mobile a 200 giorni (misurata ad esempio dall'indicatore Z-score) dopo l'eccesso statistico dell'estate 2020 si sta gradualmente normalizzando. L'ADX (indicatore di forza del trend) è recentemente sceso sotto 15 punti segnalando l'assenza di tendenze dominanti. Al momento tutto sta tornando come da previsione di fine 2020. Non possiamo escludere un affondo verso la media mobile sopra citata, ma tendenzialmente da adesso fino a 1.18 cominceremmo ad adottare qualche copertura aggiuntiva sugli attivi in dollari, qualora questa cautela non fosse stata adottata in precedenza.

FIGURA 2
Euro vs Dollaro USA
EUR / USD



Best/Worst FX of the week

Migliore della settimana

Lira turca

Tutto il mondo emergente in rally la settimana scorsa con la Lira turca davanti a tutti. Un guadagno di oltre il 5% che proietta EurTry a ridosso dell'ultimo diaframma di supporto che separa il cross dal ritorno sui massimi estivi del 2018 di 8 Try per Eur.

Media mobile a 200 giorni quindi sotto pressione, ma come detto 8.4 è uno snodo cruciale visto che qui le due gambe correttive si eguagliano in ampiezza e il 38.2% di ritracciamento dell'intero rialzo 2019-2020.

La Turchia sta approfittando del buon momento della lira per emettere debito in valuta estera. Da inizio anno sono già 5.3 miliardi di dollari le emissioni turche in divisa out (nel 2020 nessuna emissione fu fatta in divisa nella prima parte dell'anno). Le emissioni in valuta estera e locale hanno raggiunto il punto più alto dal 2014 con un controvalore di 9,5 miliardi di dollari.

Il paese sta quindi approfittando dell'apertura di credito concessa dal mercato al nuovo corso della banca centrale risoluta nello stroncare l'inflazione con il rialzo dei tassi. L'ultimo dato di gennaio ancora non ha mostrato un ripiegamento in tal senso (14,9% su base annua) e questo fa pensare a nuove manovre di rialzo tassi nel prossimo meeting di politica monetaria del 18 febbraio.



Peggior della settimana

Corona svedese

Si fatica a trovare dei perdenti contro euro nell'ottava appena conclusa. L'unico marginale calo lo ritroviamo sulla corona svedese che prende un po' di fiato dopo la corsa degli ultimi tempi.

Dal punto di vista tecnico la media mobile a 50 giorni sembra essere la garanzia che il down trend riprenderà presto, con l'attacco ad area 10 che questa volta potrebbe avere successo.

I dati macro di dicembre hanno mostrato un calo dei consumi domestici del 6,3% su base annua, mentre la produzione industriale ha tenuto egregiamente con un calo annuo di solo l'1,5%.

Il 10 febbraio è previsto il meeting della banca centrale svedese in cui è atteso un nulla di fatto. Anche in Svezia l'attesa è per una rapida diffusione della vaccinazione che dovrebbe superare la maggioranza della popolazione entro la metà dell'estate. A quel punto la ripresa dovrebbe prendere vigore ed anche la Riksbank sarà attesa ad una rimodulazione di una politica monetaria che è riuscita ad evitare i tassi negativi.



Analisi tecnica: USDCHF

La correlazione positiva a 100 giorni tra EurChf ed il rapporto di forza relativa rame/oro è stata negli ultimi due anni mediamente positiva di 0.25 con un picco di 0.4 toccato a fine 2020.

Movimento tecnico molto interessante e di assoluta rilevanza quello visto la settimana scorsa su UsdChf. Rapporto di cambio a torto trascurato per la bassa volatilità soprattutto della divisa elvetica, UsdChf sta mettendo in discussione tutta la down trend line che scende da marzo 2020 con una figura di testa e spalla rialzista che ha trovato la sua formalizzazione.

Il break della neck line di 0.892 sembra avallare l'ipotesi di un allungo di almeno 150 pips da parte di UsdChf nella direzione di quella zona di prezzo dove transita la media mobile a 200 giorni.

Vero che lo scoglio di area 0.90 è di quelli che vanno rispettati visto che da agosto a novembre il mercato qui ha sempre rimbalzato prima dello sfondamento di dicembre. La sensazione è che l'attuale fase positiva del dollaro possa proseguire ancora per qualche settimana. Ma attenzione anche alla debolezza del franco svizzero. Come sottolineato nelle scorse settimane su queste pagine, la barriera di 1.09 su EurChf ha finora rappresentato un muro invalicabile, ma con il minimo di 1.075 a fine gennaio il cross ha altresì confermato il terzo massimo crescente da luglio 2020. Anche in questo caso servono conferme, ma se EurChf dovesse tornare nuovamente sotto le resistenze non possiamo escludere questa volta una zampata definitiva dell'euro con conseguenti riflessi positivi nel rapporto rame/oro tipicamente correlato al cross.

FIGURA 3
Dollaro Usa vs Franco svizzero
USD / CHF



Analisi tecnica: ETF Xtrackers Japan Government Bond

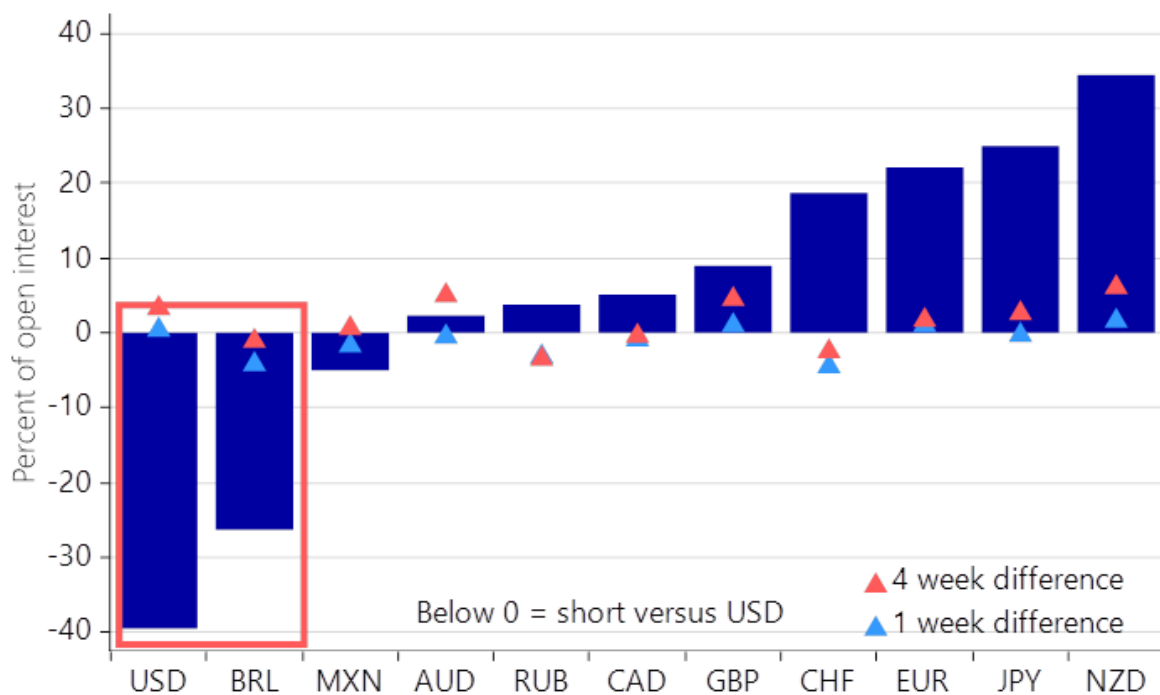
Il rapporto net long/open interest sul mercato dei contratti futures detenuto dai non commercials (tipicamente gli hedge fund) ha toccato quota 25%, un livello che non si vedeva da marzo 2020.

Il suggerimento di rimanere lunghi di dollaro americano indicato anche all'interno del barometro FX di gennaio e febbraio era legato anche ad una situazione di eccessivo short Usd da parte dei non commercials. Una condizione che suggeriva (come per il real brasiliano) una certa difficoltà che avrebbe incontrato il mercato nell'affondare il colpo per mancanza di ulteriore benzina nel serbatoio.

Viceversa la situazione non appariva felicissima per lo Yen il quale finora ha continuato a rimanere nelle grazie degli speculatori (forse in modo anche eccessivo) complice il contesto di mercato che si sta sviluppando da diverse settimane.

Lo Yen non rientrava tra le nostre divise preferite già da un po' e la tenuta di area 103 su UsdJpy ha rappresentato un eccellente trampolino di lancio per ritentare l'assalto a quella media mobile a 200 giorni che da giugno argina le velleità del biglietto verde. A 105,40 (zona di transito della media mobile a 200 giorni) troviamo quindi un banco di prova non irrilevante. Stesso discorso per EurJpy che ritorna ad aggredire per l'ennesima volta quella zona di 127 che da agosto in avanti contiene le velleità del cross.

FIGURA 4
Posizionamento Non Commercials mercato forex futures



Source: Nordea Markets and Macrobond

Quale miglior strumento se non un ETF che investe in obbligazioni statali giapponesi per capire la tendenza di un investimento aperto al rischio di cambio Yen? L'ETF in questione che rispolveriamo occasionalmente è quello storico di Xtrackers in grado di offrire una profondità storica che permette un'analisi grafica piuttosto interessante.

E qui la delicatezza del momento la si capisce tutta proprio gettando uno sguardo superficiale al grafico stesso.

Una tendenza rialzista di lungo periodo ha sempre trovato nel corso degli anni il sostegno di una trend line che a più riprese ha rimandato al mittente ogni tentativo di inversione di tendenza. Il permanere però negli ultimi giorni delle quotazioni a ridosso degli 11 euro sta facendo suonare più di un campanello d'allarme. Il supporto a dire il vero sarebbe già stato violato nell'intraweek, ma i massimi del 2018 possono rappresentare un buon motivo per dare un'ulteriore apertura di credito alla valuta giapponese. Forse l'ultima.

Il tentativo di break verso il basso è in corso ed è evidente che se dovessimo vedere prezzi dell'ETF che definitivamente lasceranno alle spalle area 11 avremo la conferma che quella alla quale stiamo andando incontro non sarà la miglior stagione per lo Yen.

FIGURA 5
ETF Xtrackers Japan Government Bond



Analisi tecnica: GBPUSD

Per chi è alla ricerca di valute che stanno dimostrando di voler invertire la tendenza contro euro, un paniere di currency del Nord Europa può essere una soluzione interessante.

La figura 6 mostra il cosiddetto NEC (North European Currencies), ovvero un cross di euro contro Nok, Sek e Gbp equipesate.

La sparata di marzo aveva generato una palese distorsione poi ricoperta dal mercato. A contribuire però al tentativo di violare definitivamente i supporti di questo rapporto un po' particolare, il dopo Brexit che finora ha sorriso alla sterlina.

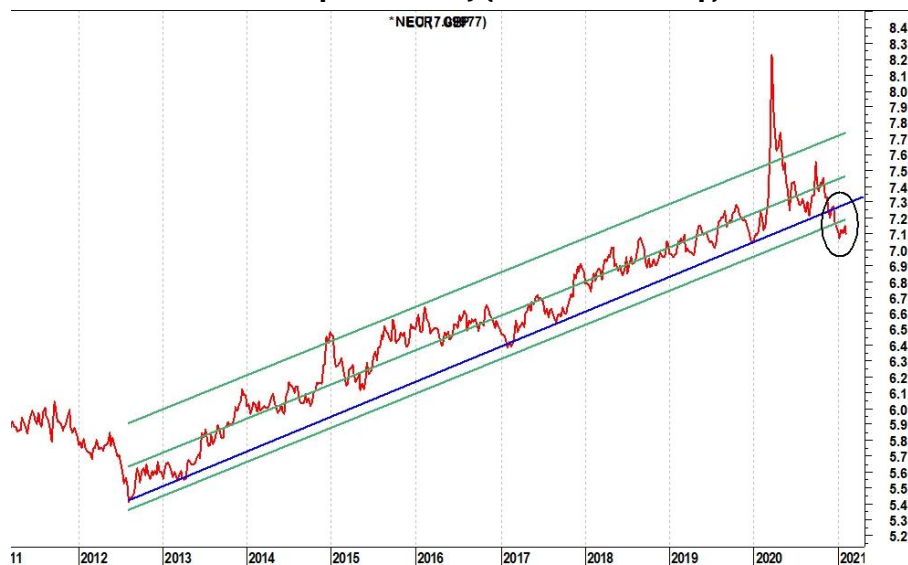
A seguire cercheremo di capire le prospettive del Cable, ma in questo momento la sensazione è che sia proprio la velocità di vaccinazione a guidare il mercato valutario. Paesi che stanno procedendo a maggiore velocità su questo fronte dovrebbero vedere una ripresa economica in grado di precedere quella della zona Euro, una delle aree del mondo occidentale più in ritardo.

La Svezia è attesa ad una crescita economica nel 2021 del 4%, la Norvegia ad una crescita inferiore al 3% ma con un tasso di disoccupazione inesistente (2,7% le previsioni) che rende probabile un rialzo nei tassi alla fine dell'anno.

La Gran Bretagna, più che sull'andamento dell'economia, sembra avvantaggiarsi dalla dinamica vaccinale come detto sopra. L'annuncio di due vaccini Novavax e Johnson&Johnson a quanto pare efficaci sulla variante inglese e con percentuali incoraggianti anche su quella sudafricana, permetterebbe agli inglesi potenzialmente di arrivare al 50%/60% della popolazione coperta da vaccino già in estate. Naturalmente la riapertura di molte attività in questo periodo offrirebbe un bel vantaggio competitivo verso i cugini della zona Euro che la sterlina sembra già scontare nelle attuali quotazioni.

FIGURA 6

North European Currency (Eur vs Nok-Sek-Gbp)



La chiusura di gennaio sembra confermare il break definitivo delle resistenze che dal 2019 contenevano il Cable. In quella che potrebbe essere una teorica figura di testa e spalla invertito, il salto sopra 1.325 ha dato a GbpUsd quello spunto che ora potrebbe farlo convergere verso la madre di tutte le resistenze, ovvero zona 1.40/1.42.

Qui troviamo non solo i massimi del 2018, ma anche i minimi del 2000-2001 e del 2009.

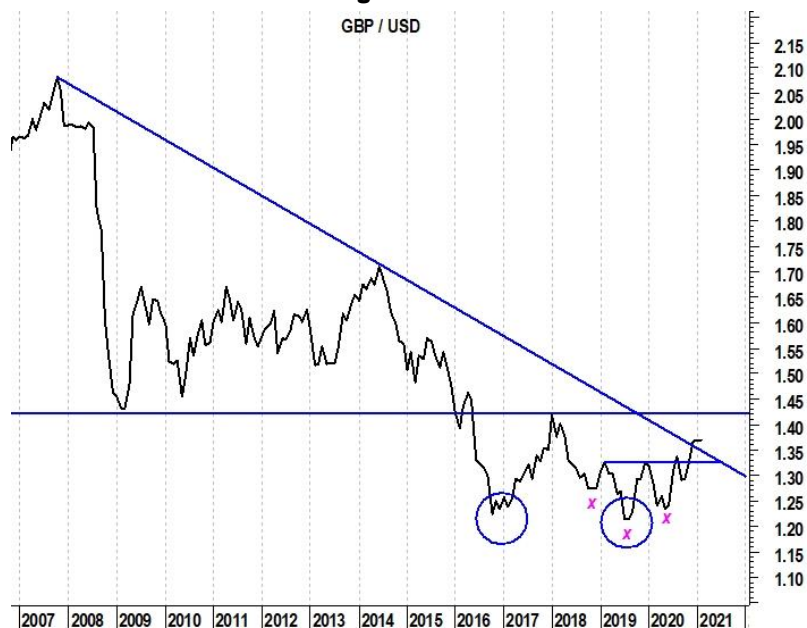
Intrigante naturalmente anche quel doppio minimo realizzato tra il 2016 e il 2019, ma al momento appare prematuro pensare così in grande.

Su EurGbp il break di 0.885 ha formalizzato una rottura tecnica importante che potrebbe agevolare in prima battuta una discesa fino a 0.86.

Sembra proprio che la Brexit abbia rimosso quell'incertezza che attanagliava la divisa inglese ormai dal 2016. La Bank of England nell'ultimo meeting di politica monetaria ha confermato i tassi allo 0,1%, confermando altresì il piano di riacquisto titoli da 895 miliardi di sterline. Allontanata per ora l'ipotesi di tassi negativi e questo è piaciuto al mercato.

Adesso dovrà essere la politica (e la ripresa economica) a permettere alla sterlina di superare quello che nei prossimi mesi appare uno scoglio tecnico piuttosto arduo.

FIGURA 7
Sterlina inglese vs Dollaro Usa



Indicazioni operative

Tipo strumento	ISIN	Emittente	Descrizione	YTM	Valuta di riferimento
BOND	XS1805260483	BEI	1,375% 13/2025	0,22	GBP
BOND	XS2100001192	BEI	1,75% 03/2025	0,85	NOK
BOND	XS1171476143	BEI	1,25% 05/2025	0,15	SEK
media equipesata				0,41	

Emerging currencies: Msci Emerging Market Currency Index

In pochi se ne sono accorti ed ancora meno titoloni di giornale sono apparsi sul tema, ma l'investimento in valute dei mercati emergenti ha raggiunto il suo massimo storico in termini di valorizzazione dell'indice Msci Emerging Market Currency Index.

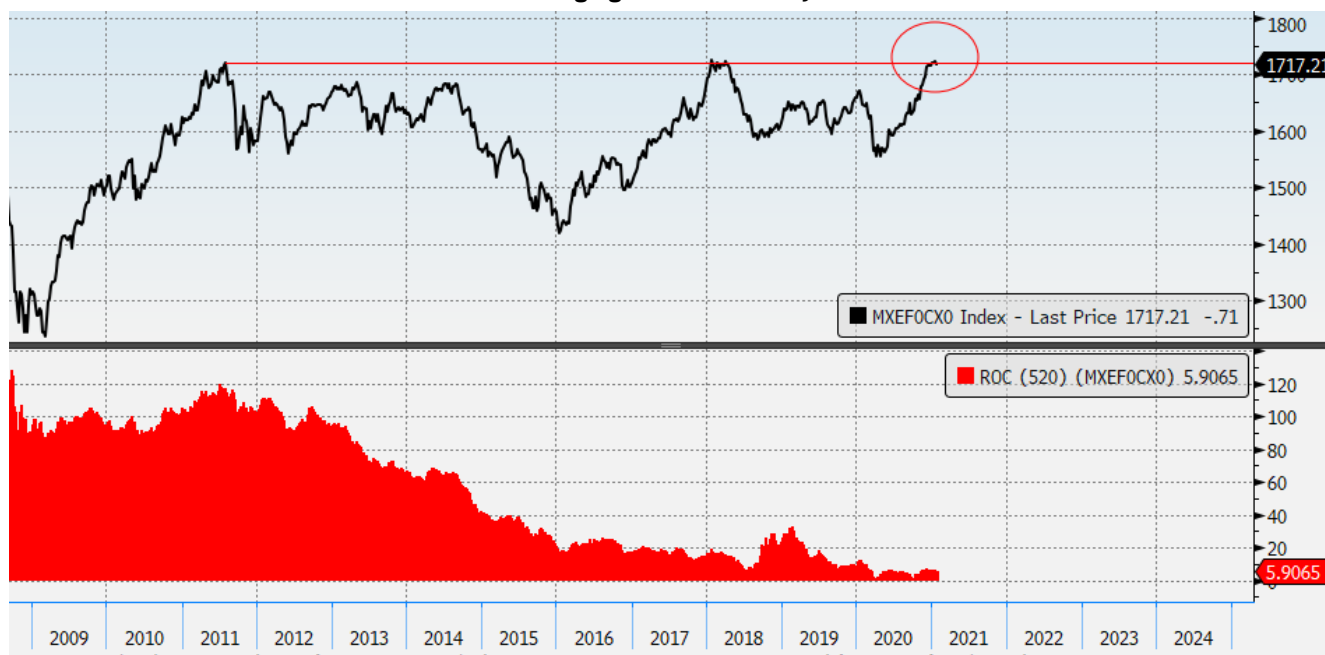
A dirla tutta, essendo questo indice riparametrato sui pesi del più conosciuto indice azionario Msci Emerging Market Index, l'effetto traino delle valute asiatiche (cinese in primis) ha avuto la sua importanza, ma questo è quanto ci sta offrendo il mercato.

Nonostante questo vale anche la pena ricordare come siamo di fronte ai livelli di ritorno decennale total return tra i più bassi della storia per chi investe in valute emergenti. Considerando la volatilità dell'investimento, un modesto 6% cumulato in 10 anni impallidisce di fronte agli oltre 100% ottenuti tra il 2007 e il 2012.

Innegabile come il diaframma di resistenza raggiunto è di quelli tosti. I massimi del 2011 e del 2018 passano da queste parti e questo potrebbe indurre nelle prossime settimane quanto meno una fase di pull back ancora una volta trainato dal Renminbi sul quale abbiamo espresso qualche riserva.

Attenzione comunque a questi livelli. Un break rialzista cambierebbe completamente il quadro dei prossimi anni per le valute emergenti.

FIGURA 8
Msci Emerging Market Currency Index



Nel 2020 gli effetti positivi della stagionalità sono completamente saltati con l'indice JPM Emerging Market Currency che ha perso il 14% nei primi 4 mesi dell'anno.

Dal punto di vista stagionale le valute emergenti (in figura 9 rappresentate dall'indice JPM Emerging Market Currency Index per dare un'idea dell'andamento dei soli cambi spot) dovrebbero reggere almeno fino alla fine di aprile quando è previsto un picco stagionale.

A quel punto la storia degli ultimi 20 anni ci dice che potremmo entrare in una fase più negativa fino alla fine di giugno quando un tentativo di reazione solleciterebbe un rimbalzo.

Naturalmente anche in questa partita molto avrà da dire l'andamento del dollaro americano. La politica della Casa Bianca e soprattutto di Janet Yellen, assieme alla tenuta dei nervi della FED qualora l'inflazione dovesse rialzare troppo la testa, saranno due temi che inevitabilmente impatteranno sull'andamento delle local currency.

FIGURA 9
Stagionalità local currency emergenti



Emerging currencies: Usd/High Yield Currencies

Continuiamo a parlare di valute emergenti perché il blog di uno dei più grandi gestori obbligazionari al mondo, ovvero PIMCO, rafforza ancora di più il concetto che una ripresa globale dovrebbe zavorrare il biglietto verde e favorire quelle divise che finora hanno sofferto particolarmente la recessione.

La figura mostra infatti la sensibilità del dollaro contro le singole valute al variare in positivo del Global Composite PMI.

Un portafoglio lungo di ZAR, MXN, BRL, NOK e RUB rappresenta potenzialmente un bel trade in grado di assecondare la ripresa economica.

Ovviamente lo Yen e le valute asiatiche in generale sarebbero quelle meno profittevoli in portafoglio.

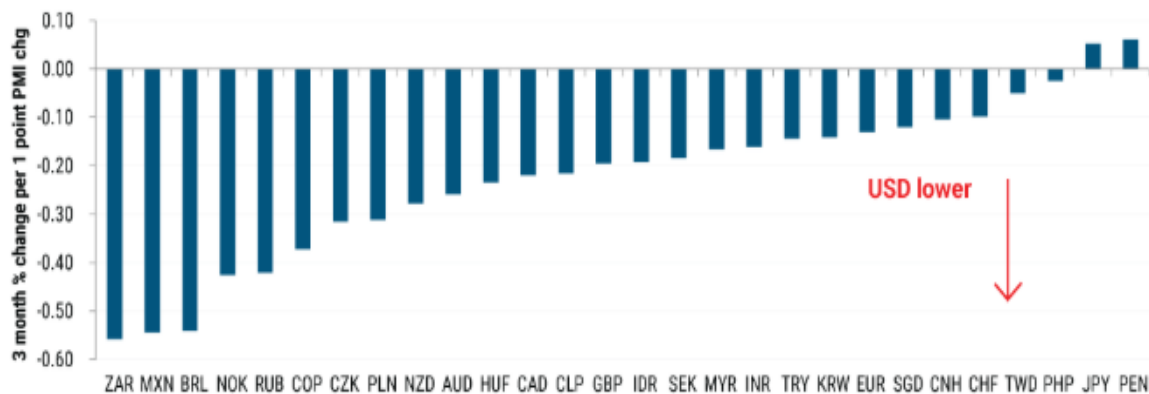
Proprio PIMCO gestisce in America un fondo Emerging Local Currency Bond da oltre 1,5 trilioni di dollari che ha di recente toccato il suo massimo storico. Il rendimento annuo composto degli ultimi 5 anni è stato del 7% in Usd. Più modesto però il rendimento annuo degli ultimi 3 anni (1,5%). La scelta di andare lunghi soprattutto di valute cinese e messicana ha permesso al fondo di realizzare un lusinghiero +25% da fine marzo 2020.

FIGURA 10

Sensibilità valute emergenti a Global Composite Pmi

Figure 1: U.S. dollar has weakened relative to emerging market currencies during periods of global manufacturing growth

Spot FX sensitivity to Global Composite PMI



Source: Pimco, Haver. Based on data from 10-years period ended 31 December 2020.

Dal punto di vista tecnico però la previsione di PIMCO sembra trovare spazio sì, ma molto, molto faticosamente.

La figura 11 rappresenta un rapporto di cambio che vede il dollaro Usa scambiato contro un paniere equipeso di rublo russo, peso messicano, real brasiliano e rand sudafricano.

Nel 2020 abbiamo visto un nuovo massimo storico in questo rapporto che però non ha dato continuità alla sua azione.

Escludendo per il momento un'inversione di tendenza di lungo periodo, quello che potrebbe succedere è il proseguimento di una fase laterale che troverebbe nella crescente media mobile di lungo periodo il supporto ideale sul quale prendere profitto.

Al momento questo sostegno è distante circa il 12% e può essere considerato la massima ambizione possibile per chi investe in un paniere ad alto rendimento di valute emergenti. Anche una fase laterale potrebbe comunque essere presa con estrema positività da un investitore, visto che attualmente un paniere di bond in valuta locale dei quattro paesi offre un rendimento di poco inferiore al 6%. Grafico comunque da monitorare con attenzione poiché un nuovo strappo verso l'alto metterebbe in discussione tutta la view costruttiva sulle local currency espressa finora.

FIGURA 11
Usd vs (Rub+Mxn+Brl+Zar)



Laboratorio

Cross	Chiusura	Var. %	RAY	MM40w	MM200w	LSs	SSs	RSI	ATR	Range	RS	12m Perf	Cross
AUD/CAD	0,9786	0,19	1,7	0,951	0,946	0,968	0,979	55	1,4	1,3	3,0	10,2	AUD/CAD
AUD/CHF	0,6900	1,41	1,0	0,664	0,695	0,671	0,684	68	1,9	1,9	4,2	5,8	AUD/CHF
AUD/JPY	80,88	1,10	1,4	76,48	78,210	78,333	79,76	77	2,0	1,7	5,4	10,5	AUD/JPY
AUD/NZD	1,0661	0,36	1,4	1,067	1,070	1,061	1,074	45	1,3	1,1	-0,9	2,3	AUD/NZD
AUD/USD	0,7677	0,46	1,8	0,726	0,725	0,751	0,766	55	2,1	2,0	6,1	15,1	AUD/USD
EUR/AUD	1,5682	-1,23	-1,0	1,622	1,593	1,580	1,607	36	1,8	1,8	-3,5	-4,4	EUR/AUD
EUR/BRL	6,4670	-2,45	4,2	6,196	4,948	6,321	6,587	54	3,9	4,0	4,0	36,8	EUR/BRL
EUR/CAD	1,5355	-0,95	1,8	1,543	1,505	1,540	1,561	35	1,4	1,4	-0,9	5,4	EUR/CAD
EUR/CHF	1,0828	0,19	0,5	1,0771	1,103	1,076	1,083	60	0,7	0,7	0,4	1,2	EUR/CHF
EUR/CNY	7,787	-0,14	1,0	7,89	7,789	7,826	7,927	29	1,4	1,3	-2,8	1,7	EUR/CNY
EUR/CZK	25,76	-0,98	1,3	26,37	26,18	26,071	26,324	13	1,2	1,0	-2,8	2,9	EUR/CZK
EUR/GBP	0,8766	-1,02	1,1	0,895	0,875	0,886	0,901	25	1,8	1,9	-2,4	3,3	EUR/GBP
EUR/HUF	356,21	-0,26	3,1	354,54	332,93	356,14	361,24	31	1,6	1,6	0,8	5,4	EUR/HUF
EUR/IDR	16870	-0,84	2,2	16863	16117	16972	17118	21	1,3	0,8	0,0	12,7	EUR/IDR
EUR/INR	87,678	-0,87	3,0	86,70	80,99	88,03	89,24	33	1,5	1,4	0,2	12,1	EUR/INR
EUR/JPY	126,87	-0,13	1,3	123,97	124,23	125,19	126,71	62	1,4	1,2	1,7	5,7	EUR/JPY
EUR/MXN	24,1714	-3,16	2,6	24,45	22,65	24,05	24,72	52	3,0	2,6	-2,4	17,7	EUR/MXN
EUR/NOK	10,268	-1,36	0,2	10,60	10,03	10,36	10,59	33	2,4	2,1	-3,2	0,9	EUR/NOK
EUR/NZD	1,6733	-1,06	-0,6	1,732	1,704	1,689	1,716	19	1,7	1,5	-4,5	-2,1	EUR/NZD
EUR/PLN	4,4765	-0,89	2,2	4,471	4,353	4,481	4,545	40	1,5	1,6	-0,1	4,9	EUR/PLN
EUR/RUB	89,7755	-2,34	2,7	86,806	76,181	89,314	91,850	52	2,8	2,8	5,0	27,9	EUR/RUB
EUR/SEK	10,064	-0,79	-1,7	10,300	10,239	10,063	10,206	48	1,5	1,5	-1,7	-4,8	EUR/SEK
EUR/TRY	8,4882	-4,32	2,0	8,622	6,556	8,884	9,196	11	3,7	3,1	-1,9	29,0	EUR/TRY
EUR/USD	1,2042	-0,77	2,0	1,178	1,152	1,201	1,217	38	1,4	1,3	2,1	10,0	EUR/USD
EUR/ZAR	17,902	-2,68	1,4	18,60	16,971	18,040	18,631	40	3,3	3,2	-6,3	8,6	EUR/ZAR
GBP/JPY	144,68	0,91	0,5	138,57	142,29	139,75	142,10	91	1,8	1,8	4,1	2,3	GBP/JPY
GBP/USD	1,3733	0,23	1,4	1,316	1,318	1,341	1,364	78	1,9	2,0	4,8	6,5	GBP/USD
JPY/NZD	1,32	-0,74	-1,0	1,40	1,374	1,339	1,363	24	2,1	1,6	-5,9	-7,4	JPY/NZD
USD/BRL	5,3704	-1,69	3,4	5,258	4,304	5,229	5,445	58	4,1	4,0	1,6	24,3	USD/BRL
USD/CAD	1,2751	-0,20	-1,5	1,311	1,309	1,273	1,291	47	1,5	1,4	-2,9	-4,2	USD/CAD
USD/CHF	0,8988	0,95	-3,2	0,916	0,959	0,887	0,898	64	1,4	1,3	-1,7	-8,1	USD/CHF
USD/CNY	6,4664	0,64	-1,6	6,71	6,773	6,482	6,538	29	0,9	0,8	-4,9	-7,6	USD/CNY
USD/ILS	3,287	0,31	-1,9	3,360	3,524	3,238	3,298	70	1,7	1,8	-2,2	-4,1	USD/ILS
USD/INR	72,81	-0,09	0,6	73,66	70,431	73,039	73,588	16	0,9	0,7	-2,0	1,8	USD/INR
USD/JPY	105,36	0,65	-2,1	105,36	108,02	103,62	104,76	79	1,2	1,0	-0,6	-4,0	USD/JPY
USD/MXN	20,077	-2,47	0,8	20,80	19,73	19,88	20,45	56	3,3	2,8	-4,6	7,0	USD/MXN
USD/NOK	8,538	0,04	-0,9	9,01	8,731	8,547	8,778	44	3,2	2,6	-4,8	-8,2	USD/NOK
USD/RUB	74,552	-1,58	2,7	73,67	66,312	73,893	75,952	57	3,0	2,8	2,5	16,2	USD/RUB
USD/SEK	8,358	-0,02	-1,9	8,77	8,922	8,295	8,473	56	2,4	2,1	-3,8	-13,5	USD/SEK
USD/TRY	7,0488	-3,57	1,9	7,310	5,702	7,352	7,595	17	3,5	3,0	-4,2	17,2	USD/TRY
USD/ZAR	14,866	-1,92	-0,1	15,82	14,785	14,91	15,42	44	3,6	3,4	-8,3	-1,3	USD/ZAR

Legenda

Chiusura: ultima rilevazione del venerdì.

Var. %: variazione percentuale rispetto alla settimana precedente. La differente colorazione evidenzia l'intensità della performance: negativa (rossa) ovvero positiva (verde).

RAY: acronimo di Risk-adjusted Yield. Esprime una misura della performance di lungo periodo, rettificata per il rischio (volatilità), in una scala tipicamente compresa fra -5 (ipervenduto) e +5 (ipercomprato). Letture prossime all'ipercomprato di lungo periodo saranno evidenziate in rosso crescente; viceversa letture prossime ad ipervenduto saranno riportate in verde sempre più marcato.

MM40w: media mobile a 40 settimane.

MM200w: media mobile a 200 settimane. Sono indicate in grassetto nei casi in cui il cambio in esame è situato in un range di un punto percentuale sopra ovvero sotto alla media mobile.

LSs/SSs: Long/Short stop settimanale. Il cambio è in uptrend se è riportato in blue (grassetto solo la prima settimana) il LS; quando chiude la settimana al di sotto di esso, passa in downtrend, e dalla settimana successiva in poi è evidenziato lo SS, che sarà il livello da superare per tornare in uptrend

RSI: qui nella versione "3M3" (media a 3 settimane dell'RSI a 3 settimane). Gli estremi sono definiti da rilevazioni superiori a 90 e inferiori a 10. Anche in questo caso la colorazione esprimerà a rapido colpo d'occhio la prossimità ad eccessi rialzisti (rosso) o ribassisti (verde).

ATR: Average True Range Index. Average True Range a 10 settimane, rapportato all'ultima chiusura, espresso in forma percentuale.

Range: media a 10 settimane del range massimo-minimo settimanale. Sono evidenziati i cambi dalle oscillazioni più pronunciate

RS: misura della forza relativa (Relative Strength). Sono indicati i tre cambi più forti dal punto della forza relativa di medio periodo.

12m Perf: Variazione percentuale conseguita dal cambio in oggetto negli ultimi dodici mesi.

Commitments of traders

Non Commercial	CAD	CHF	MXN	GBP	JPY	EUR	AUD	NZD	USD	BRL	ZAR	RUB
Long	46645	22159	53406	53658	69602	216887	55768	30501	15980	12969	8000	6213
Short	30549	7518	50538	44042	24973	79884	57235	18854	30810	27418	3741	6831
Netto	16096	14641	2868	9616	44629	137003	-1467	11647	-14830	-14449	4259	-618
Tot contratti	77194	29677	103944	97700	94575	296771	113003	49355	46790	40387	11741	13044
% Long su tot	60%	75%	51%	55%	74%	73%	49%	62%	34%	32%	68%	48%
% Short su tot	40%	25%	49%	45%	26%	27%	51%	38%	66%	68%	32%	52%
Percentile 13w	92%	67%	58%	83%	8%	17%	75%	42%	50%	33%	0%	50%
Percentile 52w	96%	76%	31%	82%	78%	51%	80%	86%	12%	47%	42%	25%

Commercial	bearish	flat	bullish	flat	flat	flat	flat	flat	flat	flat	flat	flat
Long	69432	8973	88498	72034	95041	354432	49919	12766	12684	18351	3303	17926
Short	108690	28406	95659	90557	140921	543240	65838	26713	686	4531	7732	16764
Netto	-39258	-19433	-7161	-18523	-45880	-188808	-15919	-13947	11998	13820	-4429	1162
Tot contratti	178122	37379	184157	162591	235962	897672	115757	39479	13370	22882	11035	34690
% Long su tot	39%	24%	48%	44%	40%	39%	43%	32%	95%	80%	30%	52%
% Short su tot	61%	76%	52%	56%	60%	61%	57%	68%	5%	20%	70%	48%

Cot Fx che esprime questa settimana una grande neutralità dopo le indicazioni piuttosto nette emerse tra la fine del 2020 e l'inizio del 2021. A parte la conferma del segnale bearish sul dollaro canadese, non emergono quindi spunti degni di nota.

Euro e dollaro tornano in posizione neutrale e questo lascia pensare nelle prossime sedute a un dollaro che continuerà a premere l'euro contro i supporti, senza però sfondare al ribasso.

La sterlina ancora non appare surriscaldata da un eccesso di ottimismo ed anche in questo caso il trend favorevole al pound può proseguire.

Stesso discorso per lo Yen, ancora non così ipervenduto da far pensare ad uno stop nel ribasso.

Lato emergenti non ci sono segnali rilevanti.

Il COT FX rappresenta il percentile della differenza tra le posizioni nette (long-short) detenute dagli speculatori e quelle detenute dai commercial, percentile misurato in un determinato numero di settimane (52 per analisi di medio periodo e 13 per quelle di breve periodo) sulla base dei dati settimanali forniti dai Commitments of Traders (COT) reports. Una lettura dell'indice inferiore a 5 suggerisce che un bottom è in via di formazione sulla valuta di riferimento e quindi una fase potenziale di mercato "estrema"; viceversa una lettura superiore a 95 suggerisce che un top è in via di formazione sulla valuta di riferimento. Ad esempio, una lettura di 100 sull'EUR suggerisce che il rapporto EURUSD è prossimo ad un top. Se invece lo YEN vanta una lettura di 0 allora è molto probabile che la valuta giapponese è prossima ad un bottom (top di USDJPY). Un COT FX in salita è bullish fino a quando non supera 95 (bearish fino a quando non scende sotto 5) e può comunque permanere su livelli "estremi" per diverse settimane prima di assistere a violente inversioni di mercato. Letture estreme sia sul COT FX a 13 settimane che sul COT FX a 52 settimane creano le premesse per violenti movimenti di inversione anche nel medio periodo.

Impressum

Strategie Valutarie è redatto dalla redazione Forex di AGE Italia srl tutte le settimane ed è distribuito tramite Internet.

Per ogni informazione relativa ai costi e alle modalità di abbonamento, inviare una e-mail a info@ageitalia.net o contattare la redazione allo 080/5042657 (fax: 080/33931172). Sono riservati tutti i diritti di riproduzione, anche parziale. L'autore si riserva il diritto di perseguire i violatori in tutte le sedi, compresa quella penale.

Operare in borsa presenta dei rischi che possono comportare la perdita del capitale investito. Il presente rapporto ha lo scopo di fornire informazioni utili per prendere consapevoli decisioni di investimento, e non deve essere considerato come proposta o sollecitazione per l'acquisto o vendita di titoli.

Le informazioni contenute provengono da proprie valutazioni effettuate sulla base di dati pubblicamente disponibili o da fonti giudicate comunque attendibili, di cui tuttavia non si può garantire l'esattezza.

Nessuna responsabilità può essere imputata ad AGE Italia per operazioni basate sul suo rapporto, che si rivelino successivamente errate. AGE Italia può avere direttamente o indirettamente una posizione sui titoli oggetto di analisi: in tal caso di cita esplicitamente il conflitto di interessi.

AGE Italia srl

Via O. Mazzitelli 256/B
70124 Bari

Tel. +39 080 5042657

www.ageitalia.net

email: info@ageitalia.net

P. IVA: 05590550728